

## LETTERE SUI BAMBINI



Il cattivo delle fiabe e il male del mondo

di MARCELLO BERNARDI

In genere nelle fiabe il mondo si divide in buoni e cattivi, i personaggi non sono molto complessi, e io mi domando se questo è giusto o se piuttosto non sarebbe meglio insegnare fin da subito ai bambini la relatività delle cose. Da quando si può cominciare a far capire loro che oltre al bianco e al nero esistono anche le sfumature del grigio?

Durante l'adolescenza, certo non prima. Le capacità critiche, la considerazione che l'assoluto non esiste, richiedono un procedimento mentale, una possibilità di astrazione che nasce soltanto con l'adolescenza. Ma prima, durante l'infanzia, il bambino è portato solo verso il concreto-ideologico, quindi, la netta separazione tra buono e cattivo. Quello che si può insegnare in questo periodo, caso mai, è la tolleranza, la comprensione, l'amore verso gli altri. Diciamo la sospensione del giudizio. Le fiabe, così come sono fatte, hanno un ruolo fondamentale nell'evoluzione psicologica del bambino. È importante che, in genere, nelle favole esista un cattivo, di solito un mostro: il bambino deve imparare che al mondo esistono il bene e il male, e che da quest'ultimo bisogna difendersi, che bisogna combatterlo e sviluppare delle difese, e che però non si in carne e in ossa, non si vive, nell'uomo o nell'animale. Ma, per l'appunto, in un simbolo (l'orco, la strega) che, come tale, il bambino non incontrerà mai nella vita reale. Gli esseri viventi, reali, non sono mai completamente cattivi, la loro individualità è sempre molto più complessa: per loro esistono sempre dei perché, dei motivi, e soprattutto la possibilità di cambiamento e di «bonifica» delle parti cattive. L'uomo non va mai distrutto, ma possibilmente aiutato. Comunque, non può essere mai un simbolo del male. Questo, però, non è un ragionamento che si può fare con un bambino, perché non è ancora in grado di usare gli strumenti del pensiero astratto. Le «sfumature» di cui parla la lettera, insomma, non gli appartengono, non le concepisce. È il lupo cattivo di Cappuccetto rosso? Direte voi: in questo caso, visto che il lupo è un animale reale, che si può incontrare anche nella vita, è opportuno spiegare al bambino che era molto arrabbiato, che si voleva mangiare Cappuccetto rosso e perché aveva fame e nessuno gli aveva dato alcunché - e così via. Ericardate gli anche, a proposito di lupi, che san Francesco era riuscito ad ammansirne uno, e che addirittura gli parlava. Lupo a parte, comunque, le fiabe rappresentano sempre dei simboli di cui è bene che il bambino si nutra. Fino all'adolescenza, momento di passaggio delicatissimo. E, come tutte le transizioni delle diverse fasi della vita, traumatizzante. È naturale e giusto che sia così: l'abbandono di un mondo esclusivamente concreto, com'è quello del bambino, per approdare a un altro mondo, quello dell'adolescenza, in cui ci si sta posto anche per l'astrazione, l'immaginario e quindi la possibilità di capire e riconoscere le sfumature, è evidentemente difficile. Ma è anche uno dei prezzi da pagare per crescere. E vale per tutti.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Dopo il parere del Consiglio di sanità, il 20 arriverà quello dell'Osservatorio per la salute mentale

## Il mondo politico e scientifico diviso dall'aspra polemica sull'elettrochoc

Il dottor Giovanni Battista Cassano difende la presa di posizione dell'organo consultivo del ministero. Interrogazioni parlamentari della Sinistra democratica e di parlamentari dell'Ulivo. I verdi chiedono un dibattito al Senato.

Come era prevedibile, la circolare diffusa dal ministero della Sanità che riabilita l'elettrochoc in quanto terapia «di provata efficacia» per un nutrito elenco di patologie psichiche, ha sollevato un vespaio di polemiche. Prese di posizione sono venute sia dal mondo politico, sia da quello psichiatrico. Parlare di spaccatura fra gli psichiatri non è però esatto. È infatti una schiacciante maggioranza quella che si oppone all'uso della terapia elettroconvulsivante, che ne ammette l'efficacia solo in rari casi. La circolare di Rosi Bindi faceva seguito al parere positivo sull'elettrochoc espresso dal Consiglio superiore di sanità.

Un parere definito «ideologico e non scientifico» dallo psichiatra Massimo Cozza, membro dell'Osservatorio per la salute mentale del ministero che nella riunione del 20 aprile prossimo sarà chiamato ad esprimere un giudizio sulle conclusioni del Consiglio superiore di sanità (il cui mandato, tra l'altro è scaduto). Nel caso la valutazione sia negativa, il nuovo Consiglio, assicura Rosi Bindi, rivedrà il giudizio.

Già domenica si era sollevato il coro di proteste contro il reinserimento di una terapia giudicata «uno stupro» del cervello, dallo psichiatra Willy Pasini e che, secondo Franco Piro, portavoce nazionale della Rete, riafferma una «concezione organicista della malattia mentale».

Unica voce totalmente a favore della circolare, è quella dello psichiatra Giovan Battista Cassano, membro del Consiglio superiore di sanità e noto per le sue convinzioni sulla validità di questa terapia contro la depressione e la

tendenza al suicidio. Cassano non si limita a sostenere il metodo, ma va oltre, affermando che le scariche elettriche (come del resto gli psicofarmaci) sono utili anche nella cura dei bambini. In più, il professore pisano, se la prende con chi solleva «voci sconsiderate che creano panico tra i pazienti che ci telefonano per quello che leggono sui giornali». «Sono inorridito - afferma Cassano - della disinformazione di questi giorni sulla questione dell'elettrochoc. Sui giornali abbiamo letto il parere di psichiatri che non sanno quello che dicono e che basano le loro argomentazioni scientifiche contro l'elettrochoc su due film. È semplicemente inaudito».

Magari si trattasse solo di film. Vorremmo che il professore, che deve la sua notorietà per aver curato personaggi dello spettacolo, raggiungesse qualche parola sugli effetti collaterali dell'elettrochoc, sulla perdita della memoria e sui danni cerebrali.

Sul fronte politico, già domenica il senatore dei verdi Athos de Luca aveva diffidato Rosi Bindi, alla quale chiedeva di revocare subito la circolare inviata agli assessori regionali e sollecitava la discussione in Aula dell'ordine del giorno sull'elettrochoc a firma di oltre 80 senatori. Ieri è intervenuto anche il senatore Francesco Carella, presidente della commissione d'Igiene e Sanità del Senato e primo firmatario della mozione degli ottanta. «La notizia, tenuta segreta per dieci giorni - afferma Carella - è arrivata mentre la commissione d'indagine conoscitiva sta ultimando un giro nelle regioni per avere un quadro di riferimento in merito alla chiusura dei manicomi e all'attivazione

dei servizi alternativi. Non si può riproporre l'elettrochoc proprio mentre si sta tentando di chiuderli e manicomio». Per il senatore verde la circolare Bindi «è un colpo di mano del Consiglio superiore di sanità e del comitato di Bioetica, ma è anche un colpo di mano contro il Parlamento, il governo, il ministro Bindi e l'Osservatorio sulla salute mentale».

Dalla Sinistra democratica, poi, è giunta una interrogazione parlamentare nella quale si «invita il ministro a revocare la circolare inviata agli assessori regionali alla sanità, che di fatto determina la legittimazione dell'uso indiscriminato della terapia elettroconvulsivante».

Nel documento i firmatari fanno presente al ministro che l'elettrochoc rappresenta un intervento terapeutico di non provata efficacia, il cui uso - ed abuso - espone i pazienti a rischi ingiustificati per la salute ed è stato denunciato come una delle pratiche più deteriori della psichiatria. Ed anche un gruppo di parlamentari dell'Ulivo hanno presentato un'interrogazione al ministro della Sanità sull'uso terapeutico dell'elettrochoc. I deputati sottolineano come le più moderne e avanzate ricerche a livello mondiale ritengano sbagliato l'uso dell'elettrochoc, tranne che in limitatissimi casi, e come sia del tutto fuori luogo rilanciare il dibattito proprio nel momento in cui sono stati chiusi i manicomi. I parlamentari invitano il ministro della Sanità a riferire sul problema nel più breve tempo possibile in Commissione Affari Sociali della Camera.

Liliana Rosi

### In Nigeria è la terapia principe

Non esiste, in Italia, alcuna raccolta ufficiale di dati sull'elettrochoc. Paolo Pancheri, ordinario di clinica psichiatrica dell'università La Sapienza di Roma stima che la situazione italiana sia «sovrapponibile a quella degli Stati Uniti, dove il ricorso all'elettrochoc riguarda meno del 10% dei pazienti psichiatrici ricoverati». Roberto Roberti, primario psichiatra dell'ospedale San Filippo Neri di Roma, sottolinea l'unico dato disponibile riguarda il Lazio dove la Tec sarebbe effettuata sul 16% dei malati in clinica. Roberti sostiene inoltre che negli Stati Uniti e in Inghilterra questa percentuale è pari rispettivamente al 2,5% e 3,7% dei pazienti. In Nigeria la percentuale sale al 67%.

### Una macchina semplificata per la dialisi peritoneale

Una nuova macchina per la dialisi permetterà a molti pazienti di realizzare a casa, di notte, durante il sonno e in automatico la terapia senza aumentare i costi. Il nuovo strumento, che miniaturizza una macchina già esistente, abbatta infatti il prezzo e la complessità del macchinario necessario alla diagnosi peritoneale, rendendolo accessibile. Sono 5 mila i nuovi pazienti che ogni anno entrano in terapia di dialisi per insufficienza renale cronica. In tutto, i malati italiani sottoposti a terapia sono oggi circa trentasettemila. Per il dieci per cento di questi pazienti viene praticata la dialisi peritoneale che presenta numerosi vantaggi rispetto all'emodialisi tradizionale. Si abbatte il rischio di contrarre l'epatite C, ma soprattutto, spiega il dottor Aquilino, nefrologo del Policlinico di Bari «il paziente in diagnosi peritoneale è psicologicamente avvantaggiato rispetto all'emodialisi tradizionale: il paziente si appropria infatti della propria malattia, effettua da solo la terapia a casa e non è più dipendente dall'ospedale, rompendo così quella separazione dalla vita degli altri che soltanto un affetto da malattia cronica conosce e patisce. I pazienti che scelgono la peritoneale lavorano infatti tre volte di più di quelli in emodialisi». Il nuovo apparecchio, messo a punto dalla Baxter Spa, è denominato «Quantum PD», ed effettua, appunto, uno scambio automatizzato di liquidi durante il sonno. Lo scambio notturno con Quantum PD - si legge in una nota dell'azienda - riduce di un ulteriore 30% il residuo tossico nel sangue rispetto ai trattamenti tradizionali. Inoltre utilizzando a «sacca doppia» il costo del trattamento resta inalterato. La dialisi peritoneale consiste nell'immissione di liquidi da una sacca, attraverso catetere, nell'addome del paziente. Lo stesso liquido, dopo essere rimasto per qualche tempo nell'addome, viene aspirato e rimesso nella stessa sacca consentendo così una buona depurazione. La macchina per effettuare questa operazione nottetempo in automatico era, finora, complessa e costosa.

Della Vaccarello

### Ecco la cometa nel cielo sopra Berlino

Ecco la cometa più luminosa del secolo, la Hale-Bopp, così come è visibile sul cielo di Berlino un'ora dopo il tramonto. La fotografia ce la mostra un'ora dopo il tramonto di domenica scorsa, ed è stata fatta con una lunga esposizione (dunque, la visione è migliore di quello che appare nella realtà). La cometa è visibile nei cieli settentrionali dell'Europa. In Italia si può vedere nelle prime ore dell'alba, tra le 4 e le 5,30 in direzione nord-est e dalle 19 alle 20 in direzione nord-ovest. La Hale-Bopp è a circa 194 milioni di chilometri dal nostro pianeta. Il nucleo della cometa ha un diametro di 40 chilometri che ruota su se stesso in un periodo di circa 12 ore. In tutta Italia si stanno organizzando delle serate astronomiche per l'osservazione di questa che è la cometa più brillante del secolo. A Milano si abbasseranno le luci della città per poter vedere meglio il fenomeno. L'Osservatorio di Arcetri, presso Firenze, ha organizzato anche un sito su Internet con tutte le ultime notizie. Il sito è: <http://www.arcetri.astro.it>



### Una ricerca partirà a Genova e a Pavia Centraline umane cercasi per testare lo smog urbano

A.A.A. volontari cercasi per fare da «centraline umane» e monitorare effetti smog cittadino. Partirà a Genova ad aprile, mentre a Pavia è già iniziato da alcuni mesi, il primo studio nazionale sull'esposizione urbana a cancerogeni commissionato dal ministero della Sanità all'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro (Ist) di Genova ed alla Fondazione Maugeri di Pavia. La ricerca si propone di stimare in modo scientificamente attendibile l'esposizione della popolazione urbana a cancerogeni prodotti dall'inquinamento atmosferico, quali benzene, benzopirene, formaldeide, amianto, butadiene. Tutte queste sostanze, spiegano all'Ist, hanno un accertato effetto cancerogeno sull'uomo, ma per stimare l'effettivo rischio della popolazione, occorre conoscere, per ognuna, la quantità media inalata giornalmente da un comune cittadino, mentre svolge la propria attività (compreso il sonno). Ci si aspetta infatti, dicono gli esperti dell'Ist, che l'esposizione media in-

dividuale possa dipendere dalla zona in cui si abita, si lavora o si studia, dal tipo di ambienti frequentati durante la giornata, dalle ore passate in mezzo al traffico, dalla presenza di fumatori in casa o in ufficio, dal tipo di pavimenti, mobili, riscaldamento presenti, ecc. L'indagine a Pavia è già iniziata nei mesi scorsi, mentre a Genova partirà ad aprile e riguarderà un centinaio di volontari, scelti in base alla professione, alla residenza ed all'età, che saranno invitati a svolgere le loro normali attività, portando al bavero, sia in casa che fuori, un piccolo campionatore portatile, leggero e poco ingombrante. Dopo 24 ore il campionatore verrà ritirato a domicilio ed inviato ai laboratori per l'analisi. Le stesse persone saranno poi nuovamente testate in un giorno di un'altra stagione, per avere stime più attendibili. L'indagine dell'Ist sarà accompagnata da uno studio particolare su alcune delle categorie più a rischio di inquinamento da traffico, come tassisti edicolanti.

### Morto l'uomo che comunicava con un occhio

Jean-Dominique Bauby, il giornalista francese totalmente paralizzato che ha scritto un libro solo con il battito della palpebra sinistra, è morto la scorsa notte nell'ospedale di Garches, alla periferia di Parigi. Domenica scorsa su questa pagina de l'Unità avevamo raccontato la sua storia. Il libro, «Lo scafandro e la farfalla», era uscito da pochi giorni e presto la sua sfida coraggiosa sarebbe apparsa sugli schermi raccontata dal regista Jean-Jacques Beineix. Bauby, ex redattore capo del settimanale Elle, era stato colpito due anni fa dalla rarissima sindrome di «Locked in», una specie di cortocircuito cerebrale, che lo aveva completamente paralizzato. Solo il battito della palpebra sinistra gli consentiva di poter comunicare e con questo morse è riuscito a dettare il suo libro.

Il ministero dell'industria ha brevettato per la prima volta in Italia un essere vivente

## L'oncotopo, nato per studiare i tumori

L'animale è frutto di un'invenzione di ingegneria genetica ed utilizzato ormai da anni per testare i farmaci

Nato con un destino: quello di ammalarsi di tumore al fegato e prestarsi, così, a collaudare i farmaci realizzati per curare l'uomo. È il compito assegnato a un tipo di ratto un po' speciale, battezzato l'oncotopo. Non è una novità, questa. Ormai da anni le terapie vengono testate utilizzando animali trasformati ad hoc dall'ingegneria genetica. La novità è un'altra: l'oncotopo, infatti, è stato brevettato. La «combinazione» che i biologi hanno inventato per farlo nascere è stata riconosciuta di proprietà esclusiva dell'Istituto di ricerche di biologia molecolare Angelotti Spa di Pomezia. Gli altri industriali che vorranno utilizzarlo dovranno pagare. Un semaforo verde che si è acceso il 3 dicembre scorso, primo assoluto nella storia dei brevetti italiani. Ma davvero l'oncotopo», al pari dei suoi simili, dà una mano alla ricerca? E poi, ecco l'interrogativo morale - è giusto brevettare un essere vivente? Non si favoriscono così «i nuovi si-

gnori della vita»? Contrari - «la vita non si brevetta neppure per ragioni di ricerca» - la deputata verde Annamaria Procci, autrice di un'interrogazione, e, in prima fila, il Comitato Scientifico Antivivisezionista. È una tecnica efficace? «Con buona approssimazione». «Quando, dopo aver provato un farmaco sugli animali, si somministra all'uomo si compie sempre un salto nel buio - dichiara Paolo Graziosi, biologo - Più si sperimenta e meglio è. Con queste tecniche si tenta di ridurre il rischio». Insomma, il grado di approssimazione si riduce, ma resta.

Inventare questi animali non è facile. I ricercatori hanno penato molto, e investito almeno altrettanto, per ottenere la sequenza giusta e arrivare a un mammifero non umano che dà la possibilità di osservare tutte le fasi dell'insorgere del tumore in un organo particolare, il fegato. «Da ora in poi, gli altri che vorranno utilizzarlo

avranno sì da pagare i diritti all'Istituto Angelini, ma, d'altra parte, il loro percorso sarà più breve», aggiunge Graziosi.

E gli interrogativi di natura morale? «A sollevarli sono senz'altro sensibilità raffinate. Forse una soluzione può esserci: arrivare a produrre organismi in vitro cui somministrare i farmaci», conclude il biologo.

Di gran lunga più dubbiosi sull'efficacia dell'oncotopo sono gli antivivisezionisti. Contrarissimi al decreto, hanno definito irresponsabile l'«ok» dato dal ministero dell'Industria. Per Gianluca Felicetti, direttore campagne della Lav (Lega antivivisezionista), «si tratta di una decisione pericolosa: mentre l'Europa con il Parlamento di Strasburgo e l'Ufficio brevetti di Monaco sta bloccando da anni la brevetazione di nuove specie viventi, l'Italia, senza alcun dibattito pubblico, favorisce gli interessi economici dei nuovi signori della vita che riducono in maniera anti-

scientifica in laboratorio il dramma del cancro».

La Lav ha annunciato, quindi, un ricorso amministrativo per ottenere l'annullamento del brevetto e ha chiesto un intervento immediato Rosi Bindi. «Con lo stesso principio, il ministro dell'Industria Bersani potrebbe e dovrebbe permettere la brevetazione dei prodotti della clonazione». Il Comitato antivivisezionista, inoltre, ha contestato la validità del metodo: «L'introduzione di geni umani nel codice genetico del topo, come qualsiasi manipolazione del suo Dna, dimostra che l'animale non può servire a dare risposte utili alla medicina umana».

Critica Anna maria Procci: «La decisione del ministro dell'Industria è grave - ha dichiarato - anche perché tenta di scavalcare, ponendo tutti di fronte al fatto compiuto, il dibattito aperto che si sta svolgendo in materia di bioetica».